

sta occasione di procurar i vantaggi della propria Casa, con proporre a Cesare, che quando a lui non piaceffe di soddisfar alle richieste del Re Cristianissimo, con cederli il Ducato di Milano, si compiacesse di metterlo almeno in deposito nelle mani del Duca Ottavio Farnese, Nipote d'esso Papa, e Genero del medesimo Augusto; il quale, finchè fossero decise le controversie fra la Maestà sua e il Re di Francia, pagherebbe censo, e lo renderebbe poi a chi fosse di dovere. Se questo ripiego riusciva all'accorto Pontefice, sperava ben egli, che di quel deposito o tardi o non mai si sarebbe veduto il fine. Che l'Imperadore non rigettasse affatto la proposizione, si rende non inverisimile da quanto diremo altrove.

AFFATICOSI poi il Papa, unito ad *Andrea Doria*, e ad altri Generali Cesarei, per dissuader a *Carlo V.* l'impresa d'Algieri, siccome troppo pericolosa per la stagione avanzata, in cui suole imperversare il mare; ma non si lasciò egli smuovere punto, forse credendo d'avere sposata la Fortuna, che certo finquì gli si era mostrata molto propizia; ma ebbe bene a pentirsene da lì a non molto. Non più di tre giorni si fermò egli in Lucca, e passato al Golfo della Spezia, di là spiegò le vele alla volta di Maiorica, per ivi far l'unione di tutto il suo potente stuolo, dove s'era imbarcata numerosa fanteria Italiana, Spagnuola e Tedesca, con un rinforzo di cavalleria. Non potè farpar le ancore, se non il dì 18. d'Ottobre, tempo disfavorevole alle imprese di mare in paese nemico. Arrivato sotto Algieri diede principio all'assedio col fracasso delle artiglierie. Ma ecco nel dì 25. d'Ottobre sorgere un vento di Tramontana sì fiero, che conquassò ben cento e trenta Legni de' Cristiani. Rupperonsi molti d'essi, e chi non perì nel mare, fuggendo a terra, trovava la morte per li Mori, posti alla guardia de' lidi. Restò l'esercito Cesareo sotto Algieri senza vettovaglie, senza paglia pe' cavalli, senza fuoco, perchè combattuto da una dirotta pioggia e dal furiosissimo vento. Forza dunque fu di levare il campo, e d'imbarcare, come si potè, la gente nelle Galee e Navi, che non erano perite; e perchè luogo non restava a' bei cavalli di Spagna, parte de' quali avea servito di cibo alle affamate soldatesche, se ne fece un macello. Molti poi di questi Legni, tuttavia perseguitati dalla tempesta, colle genti che v'erano sopra, rimasero preda dell'onde. Gli altri sbandati, chi alla Spezia, chi a Livorno, e chi alle spiagge di Spagna approdarono. Ridottosi l'Imperadore a Bugia, Porto dell'Africa mal sicuro, colle Galee di Spagna ed altri navi, fu per la continuata fiera del Mare, costretto a fermarsi ivi per venticinque giorni, dove anche si fracassarono alcune sue Galee; finchè
venu-